



Il Palazzo dei Dogi visto da S. Giovanni

profondo senso di tranquillità e di pace, che si comprende perfettamente il fascino da essa esercitato sull'animo dei pensatori e degli artisti.

Il panorama, ad esempio, che si gode dalla punta di San Giovanni — di fronte a San Giorgio — è indescrivibile: tutta Venezia, la più stupenda Venezia, in tutti i suoi colori smaglianti e nelle sue linee più armoniose, vi si offre agli occhi, che voi vorreste aver più grandi e più profondi per tutto vedere, per meglio ammirare. Il Bacino di San Marco vi si stende davanti fino ai Giardini, avendo a sfondo la laguna di Sant'Elena e di Lido; il bacino di San Marco, che, più vicino a voi, si biforca, in linee di estrema bellezza, nel canale della Giudecca e nel Canal Grande; alla vostra destra, il canal di San Giorgio, che smorza nella stretta dei suoi muri, in ondate lente e sonore, la turbolenza delle acque scintillanti, agitate dalle eliche dei piroscafi, dei vaporini, delle lancia, in quel loro fantastico rincorrersi ed incontrarsi.

Ed a questo panorama d'acque e di cielo, che non sono più nè acqua nè cielo, ma un poema d'incanto, tutto intorno fanno corona i palazzi e le chiese più insigni del mondo: capolavori, in sè, presi ad uno ad uno, creazione non più umana, ma concezione divina, e dono quasi del cielo ad una città privilegiata, visti nel loro insieme, in un complesso che nessuna penna saprà descrivere, come nessun quadro rappresentare, perchè mentre il pittore non può afferrarne e farne sua se non una parte, in rapporto alla potenza del suo occhio, pel quale si son dovuti creare i limiti della prospettiva, lo scrittore più abile e fantastico, trova presto un freno nella lingua che egli adopera, qual essa sia, e nella sua intelligenza, la quale, superato un limite, anche altissimo, non sa più « dire », ma soltanto « bearsi » ed ammirare.